



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

13^a seduta: mercoledì 18 aprile 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:

- BARBIERI (<i>Ulivo</i>), senatore	Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>
DE ANGELIS (<i>Com. it.</i>), deputato	10
FRANZOSO (<i>FI</i>), deputato	21
GIUDITTA (<i>Pop-Udeur</i>), deputato	17, 18, 19
IACOMINO (<i>RC-Sin. Eur.</i>), deputato	21
MISITI (<i>IdV</i>), deputato	4, 8
PIAZZA (<i>Verdi</i>), deputato	19, 20
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>), senatore	5, 16
RUSSO (<i>FI</i>), deputato	11, 20
VIESPOLI (<i>AN</i>), senatore	15, 16, 17 e <i>passim</i>

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.-ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

I lavori iniziano alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei svolgere una breve introduzione prima di dare la parola al senatore Piglionica, che ha l'incarico di relazionare sull'emergenza rifiuti in Campania, partendo dall'esigenza di fare un punto della situazione, dopo il sopralluogo fatto a Napoli, con l'ambizione di andare ben oltre.

Assumendomi la responsabilità politica di ciò che affermo, fatte salve le diversità di opinioni e di contenuti, faccio presente che la situazione in Campania sta diventando sempre più allarmante ma si ha l'impressione che a quest'allarme non corrisponda una presa di coscienza da parte dei soggetti preposti, sia istituzionali sia straordinari, primo tema importante che il senatore Piglionica affronterà.

Si sono create strutture commissariali con poteri straordinari a fronte di un fallimento delle istituzioni ordinarie, che si pone all'inizio dell'intera questione rifiuti in Campania. Le strutture straordinarie che, sulla base dell'impegno dei singoli, stanno impiegando eccezionale energia nel cercare di risolvere i problemi non hanno però la prerogativa di disporre di quelle capacità e doti di programmazione, decisione, allocazione di risorse, selezione di obiettivi che un tema delicato, come quello in discussione, necessariamente richiede.

Pertanto, il primo aspetto che la Commissione deve rapidamente affrontare è di carattere strettamente istituzionale. Il fallimento della questione rifiuti in Campania – definito in Commissione l'ossimoro emergenza – ha determinato un vero e proprio magma sociale indistinto, che parte dai livelli alti dei professionisti, giunge ai lavoratori socialmente utili, vive e intermedia nell'elargizione della stessa emergenza e richiede, proprio per questo, una riflessione istituzionale sui soggetti effettivamente in grado di affrontare la situazione. Ovviamente, tali soggetti vanno individuati sempre secondo un approccio di straordinarietà ma conferendo agli stessi poteri di fondo. Non vorrei drammatizzare ma la situazione è molto seria, attesi l'imminente chiusura dell'unica discarica di certe dimensioni rimasta in Regione e il non perfezionamento delle condizioni tecniche e politiche per l'attivazione delle altre discariche provinciali.

Si pone poi un'altra questione molto delicata: la conclusione dei lavori per il termovalorizzatore di Acerra senza che si sappia quali saranno i soggetti preposti al funzionamento e alla gestione dello stesso. Anche in quel caso esiste un magma di contenziosi, rapporti fra istituzioni, soggetti economici, intermediari che rende assai complessa la situazione, che peraltro non riguarda solo Acerra.

Si pongono poi anche altre questioni: il CDR, la proprietà delle aree e degli impianti, i possibili contenziosi economici, le riserve economiche fatte da Impregilo spa che, conseguentemente ad una scelta della comunità oltre che ad un'indicazione o imposizione della magistratura, lascerà il campo, le società che interverranno successivamente; problemi che non sembrano essere all'ordine del giorno ma che ai fini di una corretta valutazione della situazione necessitano di una particolare attenzione.

Non voglio drammatizzare ma se non si arriva ad una soluzione, la situazione potrebbe travolgere l'intera classe dirigente. Bisogna fare delle scelte e avviare un percorso rapido, tenendo presenti i problemi che ho enunciato e che, a mio parere, sono anche di competenza istituzionale. In tal senso, la nostra Commissione, con un po' di coraggio, non esulando dalle proprie prerogative ma «stressando» il suo ruolo d'indirizzo politico, potrebbe indicare qualche soluzione o dare delle indicazioni.

Mi auguro che quest'inizio di discussione consenta l'espressione di tutte le posizioni ed auspico che sull'argomento si esprimano non solo l'Ufficio di Presidenza e i Capigruppo ma tutti gli altri commissari, perché ciò consentirebbe di programmare un lavoro intenso che ci consenta di giungere alla stesura di un documento d'indirizzo politico. È opportuno che questa Commissione si esprima senza assecondare la situazione attraverso discussioni solo accademiche o dichiarazioni rilasciate alla stampa dai singoli, me per primo, pensando di risolvere in questo modo il problema. È un invito serio che rivolgo a tutti i commissari.

MISITI. L'introduzione del Presidente è molto importante, anche più della nostra relazione e del sopralluogo effettuato, attese le notizie davvero drammatiche che provengono dalla Campania.

La figura del commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania ha un carattere anomalo: la legge di conversione del decreto-legge concernente la nomina del commissario Bertolaso attribuisce a quest'ultimo molti poteri ma contiene anche un'indicazione che può coniugarsi con quanto poc'anzi rilevato dal presidente Barbieri, laddove ha sostenuto che l'istituzione deve farsi carico di una maggiore incisività del commissariamento.

Quello che abbiamo fatto non basta, è una nostra confessione, visto che il commissario nominato non ha prodotto sinora i risultati che egli stesso aveva promesso. A mio parere, nel decreto di nomina del commissario è individuabile un meccanismo efficace, posto il riferimento ad ampi poteri (non previsti dalla normativa generale sui commissariamenti) da attribuire con successiva ordinanza del Presidente del Consiglio. Pertanto, con un aumento dei poteri del commissario si potrebbe immaginare che la Presidenza del Consiglio voglia offrire giuridicamente la possibilità ad una struttura come la nostra, che in fondo è solo di ausilio, di fornire un apporto più incisivo rispetto a quanto è possibile fare ora, in base alla legge istitutiva di questa Commissione d'inchiesta. Credo che questi aspetti possano essere verificati con un opportuno approfondimento.

Concordo, pertanto, con il Presidente sulla necessità di individuare una soluzione per fornire un contributo maggiore e più incisivo di quello che si può tradizionalmente offrire su queste materie.

PIGLIONICA. Signor Presidente, la mia relazione non sarà molto organica perché è mia intenzione porre esclusivamente le basi per permettere alla Commissione di sviluppare la discussione.

Ieri Legambiente ha presentato il «Rapporto ecomafia 2007», dal quale si evince che, ancora una volta, la Campania detiene il primato degli illeciti in campo ambientale.

PRESIDENTE. E che la Calabria segue a brevissima distanza.

PIGLIONICA. Anche il Lazio tende a risalire in questa graduatoria, soprattutto per gli illeciti nel ciclo del cemento, per i quali si posiziona al terzo posto nazionale.

Comunque, i dati della Campania sono i seguenti: 3.169 infrazioni accertate, il che fa una media di quasi 9 infrazioni al giorno, cioè più di una ogni tre ore; 2.782 persone denunciate; 1.362 sequestri effettuati. La classifica dell'illegalità nel solo ciclo dei rifiuti è la seguente: 448 infrazioni accertate; 453 persone denunciate e arrestate. Ovviamente, all'interno della regione Campania, la provincia di Napoli, che d'altronde rappresenta la metà della sua popolazione, ha il primato numerico delle infrazioni.

Nella vicenda dell'emergenza rifiuti in Campania possiamo trovare tutti i temi di cui questa Commissione si occupa, espressi all'ennesima potenza. Mi riferisco al rapporto tra mondo della criminalità organizzata e traffico dei rifiuti e tra criminalità dal «colletto bianco», cioè imprese deviate, e ciclo dei rifiuti, nonché alla presenza di ampie zone grigie all'interno delle pubbliche amministrazioni, che fanno da supporto fondamentale ed indispensabile affinché questi reati trovino compimento.

Se volessimo considerare la vicenda dell'emergenza rifiuti in Campania come paradigmatica delle difficoltà in cui si dibatte questo settore nel Sud e nelle regioni in cui la criminalità organizzata è più presente, saremmo costretti ad evincere il fallimento dello strumento del commissariamento. Nulla è più assurdo di un commissariamento che, per affrontare una situazione di emergenza, sia prossimo al suo quattordicesimo anno di vita. Ogni volta che il commissariamento ha mostrato carenze e incapacità di rispondere alla situazione emergenziale, le istituzioni hanno risposto incrementando le responsabilità in capo al commissario. Ancora adesso il collega Misiti pensava a ulteriori poteri straordinari da conferire a un commissario. Senza voler ripetere la storia di vicende note, ritengo non abbia senso ampliare i poteri del commissario: tutte le volte che si è percorsa questa scorciatoia la stessa si è rivelata solo una complicazione.

Sul punto alcuni anni fa si è espresso anche il Consiglio di Stato specificando che la delega del commissariamento avrebbe dovuto avere una definizione temporale, una specificità dei poteri allo stesso conferiti e

un nesso di strumentalità tra le situazioni d'emergenza e le norme cui è consentito derogare. L'alternativa, come denunciato dal Presidente in esordio di seduta, è la sovrapposizione di un sistema amministrativo e di gestione alternativo a quello ordinario, che deresponsabilizza quest'ultimo senza essere in grado di offrire le risposte necessarie.

Una testimonianza di quanto le modalità di abbreviazione del percorso siano inefficaci è data dalla vicenda della Valutazione di impatto ambientale (VIA) per l'impianto di Acerra. L'autorizzazione ad andare avanti nella costruzione, perché pressati dall'urgenza, in assenza della valutazione di impatto ambientale, ha testimoniato come la strada scelta abbia reso più problematico il conseguimento del risultato. Infatti, dopo anni si è dovuta fare una nuova VIA, con tutte le perplessità che sono emerse, mentre il cantiere era già aperto. Una situazione che assomiglia a quella che, in un altro campo, si verifica a Brindisi dove, volendo accelerare le autorizzazioni per la costruzione del rigassificatore, si è finiti alla fine in un vicolo cieco.

Andrebbe letta in maniera più approfondita la relazione della Corte dei conti del 6 aprile scorso sulla gestione dell'emergenza rifiuti effettuata dai commissari straordinari di Governo. L'analisi riguarda non solo la Campania, ma anche le altre regioni interessate dal commissariamento, quindi Lazio, Calabria, Puglia e Sicilia, e poiché le mancanze riguardano tutti i commissariati, appare del tutto evidente l'inefficacia dello strumento. Se le difficoltà si fossero manifestate solo in Campania o in Calabria avremmo potuto pensare diversamente, ma in sostanza sembra quasi naturale, per chi ha un ampio potere di deroga, muoversi senza rispettare norme, facendo operazioni in cui anche il peso della politica è preponderante.

In Campania sono emersi l'uso disinvolto delle risorse e l'assoluta mancanza di una vera e propria contabilità interna, fenomeno che riguarda anche altre Regioni. In questo modo si creano situazioni debitorie spropositate; quella della Campania è di circa 558 milioni di euro.

Come abbiamo verificato in Campania, far convergere su un soggetto commissario più competenze (per un periodo ce n'erano tre, acqua, bonifica e rifiuti) consente un trasferimento di risorse abbastanza rapido da un capitolo all'altro: 182 milioni tolti alla bonifica del territorio e alla depurazione delle acque e destinati al settore rifiuti. Non affronto poi il tema dei costi per la dirigenza, per le consulenze e per i progetti o quello delle modalità di affidamento diretto dei servizi. Quel che più allarma è che la struttura commissariale, che avrebbe dovuto svolgere una funzione di argine nei confronti della criminalità organizzata non risulta impermeabile ma permeabilissima. Ricordo l'inchiesta della procura di Napoli che dimostra in maniera solare di affidamenti diretti nei confronti di soggetti collusi od organici alla criminalità organizzata, con il commissariato che, sulla molla dell'emergenza, ne ha favoriti alcuni (caso Resit Srl). Ma è di questi giorni la notizia dell'arresto del subcommissario De Biasio che dimostra un'altra carenza della struttura commissariale in sé.

Non ripeterò la storia dei rapporti con FIBE, del contratto, della commissione che lo aggiudica alla stessa FIBE perché materia nota; è evidente però che il contratto, per com'è nato, per come si è sviluppato e per com'è stato risolto, costituisce una delle grandi questioni pendenti sulla Campania. Sappiamo, che un soggetto costruisce un termovalorizzatore che non sappiamo però da chi sarà gestito; un soggetto è proprietario di sette impianti di CDR, di cui nessuno conosce il valore né la fine che faranno nel passaggio ad un altro soggetto gestore; tali impianti non vengono sottoposti agli adeguamenti previsti dal decreto-legge n. 14 del 2005 e continuano a produrre un CDR inadeguato per essere bruciato nel termovalorizzatore di Acerra. Detto questo, temo che quando entrerà in funzione il termovalorizzatore non saranno risolti tutti i problemi.

In Campania abbiamo avuto conferma di altre questioni note: l'originale idea della Corte dei conti di aprire un fascicolo sui comuni che non abbiano raggiunto il previsto livello di raccolta differenziata, le gravi carenze dell'ARPAC, le indagini epidemiologiche, le indagini della magistratura. Stando a quanto abbiamo ascoltato sul posto, oggi due grandi ipoteche bloccano qualsiasi soluzione. La prima ipoteca è data dai 5 milioni di tonnellate di CDR in ecoballe stoccate su piazzali che, nella zona di Villa Literno, ormai raggiungono un'ampiezza di 70 ettari.

Non occorre ricordare alla Commissione che anche la compravendita delle aree da adibire a stoccaggio, cosiddetto provvisorio (in realtà, ormai discariche abusive), ha costituito terreno d'infiltrazione della malavita organizzata. L'utilizzo delle cave sequestrate alla camorra, ambientalizzate e ripristinate, appare in questo momento come l'unica soluzione realistica da percorrere; essa richiede però l'impiego di una quantità di risorse da individuare al di fuori della regione, che non ha le capacità di affrontare questo problema, che va estrapolato dalla nuova gara d'appalto del ciclo integrato dei rifiuti in Campania.

La seconda questione afferisce ai consorzi, altra piaga presente in quel territorio. Allo stato attuale, 18 consorzi hanno superato di gran lunga il numero di personale dipendente; si parla ormai di 5.000-7.000 dipendenti in esubero rispetto alle iniziali esigenze di organico (cifre indubbiamente imbarazzanti) e di infiltrazione della malavita organizzata. Infatti, nel consorzio Caserta 4, già sciolto dal commissario, la magistratura ha proceduto ad alcuni arresti per l'infiltrazione della malavita organizzata.

Appare sostanzialmente irrinunciabile, almeno nelle dichiarazioni di tutti, la provincializzazione del ciclo dei rifiuti. La soluzione della discarica regionale identificata a Serre – indipendentemente dalla localizzazione individuata – rischia di impantanarsi, se non inserita in una logica di responsabilità diffusa tra tutti gli enti interessati. È indispensabile una concreta provincializzazione del ciclo rifiuti che consenta ai presidenti di tutte le province campane di esplicitare una maggiore iniziativa in questo campo, facendosi carico di una parte della soluzione del problema complessivo.

Ultimo tema che mi permetto di sottoporre all'attenzione della Commissione: Napoli deve dimostrare di essere disponibile a collaborare, par-

tecipando alla definizione impiantistica perché, fino a quando produrrà quasi la metà della quantità di rifiuti dell'intera provincia, senza questa disponibilità la situazione sarà inaccettabile per il resto della provincia napoletana e per tutte le altre province campane.

I due problemi da risolvere a livello extra e sovraregionale sono rappresentati dai 5 milioni di tonnellate di CDR e dall'esubero di lavoratori socialmente utili, ormai non più tali, assorbiti all'interno dei consorzi. A ciò si aggiunge la restituzione, quanto prima, della competenza a livello istituzionale e in regime ordinario della gestione del ciclo dei rifiuti alle province, perché lo strumento del commissariamento ha dimostrato tutti i suoi limiti e le sue incapacità. Solo attraverso una concreta e reale provincializzazione nessuno potrà più sottrarsi alle proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Il senatore Piglionica ha esposto una relazione importante ai fini del nostro lavoro, più di metodo che di sintesi delle audizioni svolte durante la nostra missione a Napoli. Premesso che vorrei conoscere l'opinione dei commissari, prima di calendarizzare le prossime riunioni sul tema oggi in discussione, ribadisco la necessità che questa Commissione elabori un documento politico che ponga fundamentalmente il problema campano a livello istituzionale.

Si registrano differenze fra quanto rilevato dal senatore Misiti e dal sottoscritto e quanto indicato dal senatore Piglionica nel corso della sua relazione, posizioni che necessitano tutte di un debito approfondimento. Se non sbaglio, l'onorevole Misiti, ha segnalato la necessità di individuare un soggetto, comunque autorevole, esterno a coloro che sino ad ora non sono riusciti a compiere la loro missione, che abbia capacità e *know how* di programmazione e di scelta, di elaborazione di un piano industriale, di coinvolgimento delle comunità locali.

Invito i colleghi a valutare anche l'opportunità di nominare un comitato rappresentativo, composto in modo assolutamente paritario tra forze di maggioranza e di opposizione, che predisponga, entro una certa data, un documento d'indirizzo politico, dal quale emerga ciò che la Commissione ritiene necessario chiedere, se possibile all'unanimità, alle istituzioni e al Governo. Al di là delle questioni di merito – su cui dovremo comunque discutere, visti alcuni elementi importanti emersi nel corso delle audizioni svolte in Campania –, chiedo ai commissari di esprimere la loro opinione sulla proposta di giungere alla definizione di un documento politico condiviso.

MISITI. Signor Presidente, forse vi è stato un equivoco su quanto ho detto nel mio intervento. In realtà, intendevo dire che bisogna approfittare anche dei varchi che presenta la legge che abbiamo approvato sul commissariamento della Campania, per arrivare ad una soluzione che mi sembrava lumeggiata, ancorché in modo generico, nell'intervento iniziale del Presidente.

Non ho sostenuto affatto e non sostengo che si debbano ampliare i poteri del commissario; ricordo però che nel decreto-legge, contrastato

da tanti di noi ma poi convertito in legge, vi è un capitolo in cui è previsto che si può intervenire anche al di fuori della normativa vigente. Detto questo, sarebbe utile produrre un documento politico non solo di indirizzo generale ma supportato anche da dati concreti sulla situazione di Napoli.

Conveniamo sul merito della relazione metodologica illustrata dal senatore Piglionica, vista la necessità di tornare alla normalità. Non possiamo eludere però un passaggio intermedio derivante dal fatto che la legge prevede quel tipo di commissariamento; a partire da questo dovremmo cercare di superare questa realtà attraverso un lavoro di indirizzo e un'attività istituzionale concreta, volta ad aiutare il commissariamento a superare in tempi rapidi l'attuale situazione drammatica per tornare alla normalità. Sino ad ora almeno, ci è sembrato che questo commissariamento non riesca a fronteggiare da solo la situazione.

Ritengo quindi necessario definire questo documento politico, affrontando anche la tematica legislativa relativa ai delitti ambientali. A mio modo di vedere, varie sono le attività da portare avanti; una riguarda in modo specifico la regione Campania, un'altra concerne la tematica dei delitti ambientali, che si configurano come veri e propri delitti, com'è emerso dai dati di Legambiente esposti ieri ed è necessario tener conto di quest'aspetto, visto che alcune regioni hanno ormai superato i livelli di guardia.

Per questo motivo, credo che l'emergenza campana potrà essere superata se saranno coinvolti le istituzioni, il Governo e la regione Campania, che deve comunque essere protagonista, seppure in regime di commissariamento, ancor di più alla luce della recente legge regionale approvata in materia. Ritengo necessario pensare ad un soggetto al di sopra delle istituzioni già esistenti (regione, commissariamento, e altro) che possa indirizzare e consentire il ripristino della normalità. L'eccezionalità del caso richiede uno sforzo di questo tipo.

Condivido pertanto la proposta di creare un piccolo gruppo di lavoro, coadiuvato da tecnici esperti in diritto ambientale che c'illumino sulle iniziative politiche da assumere che potranno essere avviate solo se giustificate sotto un profilo tecnico-giuridico.

PRESIDENTE. Condivido le parole dell'onorevole Misiti e lo dico con sincerità. Mi rendo conto che il tema è scottante; inoltre, ognuno ha una propria rappresentanza politica sul territorio intessuta di legittimi rapporti e relazioni. Il Presidente di questa Commissione è in grado di seguire e monitorare, anche quotidianamente, la situazione e lo sta già facendo, cercando di mettere in connessione i vari soggetti e di razionalizzare un percorso.

Ci troviamo di fronte ad una situazione particolare. Non si sa chi deve quanto a chi, per citare uno dei grandi temi che sono sul tavolo della discussione e che va affrontato.

Perdonate la mia ripetitività nel sollecitare la Commissione a redigere un documento politico ed a creare rapidamente un piccolo gruppo di lavoro di tre o quattro persone integrato, ma credo che la nostra Commis-

sione come soggetto istituzionale e collettivo debba esprimersi su questa materia. Pertanto, qualcuno di voi dovrebbe procedere ad una cessione di sovranità individuale, anche nelle rappresentanze e nelle relazioni politiche, soprattutto locali, per assicurare alla Commissione i ruoli che le competono.

DE ANGELIS. Condivido quest'impostazione, Presidente, anche se mi sono chiesto, al di là della volontà individuale che ognuno di noi può esprimere su quest'argomento, come sia possibile per la Commissione dare un aiuto – come lei ci ha invitato a fare – non solo sotto forma di enunciazione politica ma anche sotto il profilo pratico.

Il dato che emerge in modo sempre più manifesto anche da questa prima riflessione che stiamo svolgendo e che è stato sottolineato dal collega Misiti è che in Campania ci troviamo di nuovo di fronte ad un fallimento totale del commissariamento. Ricordate che nei due rami del Parlamento si è svolta una discussione che ha evidenziato anche frizioni interne ai Gruppi parlamentari, ma che ha dimostrato come tutti concordavamo sul fatto che per uscire dall'emergenza l'unica scelta possibile era quella di affidare al commissario poteri ancora più straordinari.

Il problema però è sotto gli occhi di tutti noi e cioè che grossi passi in avanti non sono stati fatti. Questo mi fa arrivare ad una prima conclusione, signor Presidente. È possibile che il problema dell'uscita dall'emergenza e, quindi, della individuazione di soluzioni stabili possa concentrarsi oggi in Campania solo su due possibilità, la discarica di Serre e quella di Lo Uttaro? È qualcosa che non mi convince. Chi è più esperto di me in materia potrebbe spiegare i motivi di questa decisione sulla quale tutti ci stiamo concentrando, alimentando, peraltro, problemi nei rapporti con le popolazioni locali. In sintesi, però, un progetto complessivo proposto dal commissario non esiste. Come si esce da questa situazione? Oggi è il problema di Serre ma domani sarà di Canicattì o di un altro comune se non si trovano soluzioni.

A questo punto, se dopo 13 anni il problema è quello di individuare i siti dove ubicare le discariche, allora diamo ai comuni la possibilità di farlo. È un paradosso, ovviamente. Credo che questo sia il rischio più grosso che stiamo correndo.

È stata poi sollevata una questione che, a mio avviso, riguarda ancora una volta il rapporto con il commissario Bertolaso. Il presidente Barbieri, insieme agli altri colleghi intervenuti, si domandava a chi spetterà la gestione della situazione rifiuti in Campania dopo questo commissariamento. Dovremmo avere delle risposte in merito. O è un'altra finzione o anche questa diventa un'emergenza nell'ordinarietà? Se tutti concordiamo sul fatto che, sulla base di un consenso molto largo sotto il profilo politico ed istituzionale, è stata compiuta un'operazione volta al superamento della FIBE e di tutto ciò che questa ha rappresentato, ma poi non è chiaro chi deve sostituirla nella funzione organizzativa, l'impressione è che anche su questo terreno stiamo perdendo tempo e altri soldi pubblici.

È stato poi affrontato il rapporto con gli enti locali, a cominciare dalla regione, che in ogni modo ha imboccato una strada varando una legge in materia. Per molto tempo si è lamentata l'assenza di un'azione e di uno sforzo di questo tipo. Qualcosa, invece, comincia a muoversi. Il problema ora consiste nelle modalità con cui costruire un legame, una sinergia fra i cosiddetti poteri ordinari, quindi la legge regionale, ed il commissariamento, poteri tra i quali sussiste una continua conflittualità che non è molto di aiuto per la soluzione del problema.

Credo sia nota ai colleghi, perché ne hanno parlato anche i giornali, una notizia che a me spaventa molto; mi riferisco ai risultati di uno studio commissionato dal Dipartimento della Protezione civile all'Organizzazione mondiale della sanità, presentato pochi giorni fa a Napoli, che dimostra scientificamente quali sono le zone ad alto rischio inquinamento ed evidenzia l'esistenza di un problema di logiche da impiegare. Infatti, i risultati di quello studio evidenziano l'esistenza di un'interrelazione fra alcune tipologie di rifiuti e il tasso di mortalità e di malformazioni congenite riscontrato nella popolazione e che in alcuni territori la percentuale riferita a tale interrelazione è particolarmente alta. Vi faccio notare che parliamo degli stessi siti in cui voi volete ubicare i termovalorizzatori e mi riferisco a voi perché personalmente non sono mai stato d'accordo e continuo a non esserlo su questa scelta. Chiedo quindi al Presidente ed ai colleghi dove sia la logica in tutto questo. È stato evidenziato un altissimo indice di malattie tumorali, laddove insistono le discariche (faccio il caso specifico del Casertano). Non a caso nello studio effettuato viene citata la zona di Marcianise ma anche, subito dopo, ad un gradino più in basso, quella di San Nicola la Strada, dove s'intende ubicare l'allargamento della discarica Lo Uttaro.

Se tutto quello che stiamo facendo ha un senso – e questa è la mia preoccupazione eccessiva – si rende necessario scrivere il documento di cui ha parlato il Presidente, accogliendo in questo senso il suo appello. Allo stesso tempo, però, dobbiamo anche valutare in che modo possiamo dare il nostro aiuto per uscire da questa situazione. Non è possibile che gli altri dicano quello che vogliono comportandosi poi all'opposto; per me è una provocazione bella e buona, Presidente. È stato presentato un documento e sono state indicate, pure graficamente, le zone coinvolte, ma sono le stesse zone che si pensa di far uscire dall'emergenza con quelle soluzioni. Credo che così si faccia una cosa sbagliata.

Sono d'accordo sulla proposta operativa di individuare un gruppo di lavoro che prepari un documento politico.

In conclusione, chiedo formalmente un'interlocuzione ulteriore con il dottor Bertolaso per capire come si procede sulle questioni che erano state poste.

RUSSO. Signor Presidente, la nostra Commissione nasce con un profilo sostanzialmente orientato sulla necessità di fare luce sul ciclo dei rifiuti e sulle attività criminali ad esso connesse. La nostra azione è volta, da una parte, alla conoscenza, dall'altra, alla ricerca di soluzioni norma-

tive capaci di migliorare la *performance* del sistema su questo fronte; e mi sembra che l'iniziativa di cui si ragiona con riferimento all'introduzione del delitto ambientale nel codice penale, vada proprio in questo senso.

Devo essere franco, non credo di aver ben capito la sollecitazione del collega Misiti. Eviterei la sovrapposizione di strutture a strutture, a sovra-commissari, in un quadro in cui le responsabilità normative sono chiare e certe: la regione deve programmare fino al 31 dicembre; il commissario deve fare e, se non fa, dobbiamo verificare come e perché non fa, visto che sono passati diversi mesi dalla sua nomina. A tal fine, sarebbe utile capire i motivi per cui non ha fatto, qual è il programma e dov'è l'azione e specificare la nostra iniziativa sul fronte delle carenze, con una prospettiva chiara che è duale: o si affida tutto ad un super commissario, o si rientra nei poteri ordinari (dopo 13 anni di disastri penso vi siano le condizioni per farlo) e si offre la responsabilità alla regione.

Ho apprezzato molto l'introduzione del collega Piglionica, che ha fatto riferimento all'emblematica vicenda della valutazione di impatto ambientale per l'impianto di Acerra e, quindi, a come l'istituto commissariale e l'emergenza rifiuti in sé siano l'elemento che genera l'emergenza. Nessun paragone e nessuna sollecitazione in questo senso, ma la medesima vicenda si è vissuta per la discarica di Serre, rispetto alla quale il sub-commissario De Biasio annunciò ai quattro venti che non era necessaria la VIA, perché ci si trovava in una condizione di emergenza.

Ad ogni modo, si comincia a percepire una sensazione negativa, al di là delle valutazioni circa l'opportunità o meno da parte del dottor Bertolaso di rileggere o far leggere tutti gli atti posti in essere dal suo sub-commissario, comportamento che appartiene alla sua responsabilità e dovrà darcene conto, così come, in una prossima audizione, il dottor Catenacci dovrà dare conto del perché, tra migliaia di tecnici in Italia, sia stato coinvolto nella struttura commissariale proprio l'architetto De Biasio. L'istituto commissariale avrebbe dovuto essere una casa da combattimento trasparente, capace di affrontare questioni di emergenza, anche con strumenti non ordinari, in una condizione di assoluta cristallinità. Oggi, alla luce degli eventi e dei fatti, questa condizione di cristallinità non sembra più esserci, e questo è l'ennesimo *vulnus* rispetto a quell'istituto commissariale che si voleva particolarmente sopra la misura della politica incapace di decidere.

Sarebbe utile leggere bene lo studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, proposto, peraltro, anche dalla nostra Commissione e presentato, in parte, dal direttore Bertolaso, perché ad una prima analisi non si riesce a capire se le aree interessate nei disastri ambientali, e quindi nei danni alla salute, siano quelle interessate da impianti ordinari del passato, cioè vecchie discariche mal trattate, o da sversamenti illeciti di rifiuti nel meccanismo delle ecomafie. Troppo spesso queste due vicende si confondono e si sovrappongono tanto da generare una condizione per cui interi territori (metà della provincia Napoli e metà della provincia di Caserta, con picchi diversi) sono considerati ad alto rischio dal punto di vista delle neoplasie tumorali, liquide e solide, e delle malformazioni congenite. Ri-

spetto a questa vicenda la risposta può essere da una parte la bonifica dei territori, dall'altra un sistema ordinato del ciclo dei rifiuti.

Presidente, abbiamo ascoltato il dottor Bertolaso, sia in questa sede, per due volte, sia nelle Commissioni ambiente di Camera e Senato. Il problema non è sovrapporci e fornire un piano ma sapere dov'è il piano e, in tale mancanza, dove s'individua il *vulnus*: in un'incapacità? In una scarsa voglia? Nel desiderio di andare via? In una difficoltà a confrontarsi con la regione o con il Ministero? È di questo che dobbiamo ragionare e se poi ci si accorge che il problema è nella difficoltà a dialogare con la regione, si propone una modifica normativa e si danno pieni poteri al dottor Bertolaso anche nella predisposizione del piano, così da non dover ascoltare regione o Ministeri. Ma, a norme esistenti, su questo è utile ragionare.

Ovviamente, non mi sottraggo all'opportunità di redigere su questa vicenda una relazione piuttosto che un documento politico, che non so cosa significhi e faccio fatica a tradurre nella legge istitutiva di questa Commissione. In realtà, la norma prevede una relazione con la quale si fotografa l'esistente e s'individuano le responsabilità di chi non fa. Possiamo poi suggerire strategie ma, per essere molto franchi, escludo la possibilità di indicare specificamente luoghi, vicende, soluzioni impiantistiche. Escludo che la Commissione si periti di indicare Lo Uttaro piuttosto che un'altra soluzione in provincia di Caserta. Semmai credo sia utile spendere una parola sul principio della provincializzazione che può andar bene. La competenza però è del soggetto normativamente indicato e se ci si accorge che la situazione non funziona si propone una modifica della norma e si individua un altro soggetto che deve fare ciò che altri non fanno. Ovviamente, nel fare tutto questo, esprimiamo anche una valutazione di criticità rispetto a chi avrebbe dovuto fare e non fa.

Dopo avere ascoltato il direttore Bertolaso, ho letto la relazione scritta lasciata agli atti, che riguarda più regioni e in modo specifico la Campania; ebbene, è la medesima relazione di sei mesi fa. Poiché sono, come voi, assolutamente convinto che il direttore Bertolaso sia uno dei migliori professionisti del nostro Paese capace di affrontare questioni d'emergenza di rilievo internazionale, è evidente che alcuni problemi ci sfuggono e che sarà per ciò utile affrontare la situazione dal punto di vista normativo per rimuovere l'ostacolo e non per sovrapporre ulteriori vicende.

L'ultima questione che desidero trattare è stata affrontata dal collega Piglionica; sono consapevole della gravità di quanto sto per dire: non so se la strada migliore sia quella di utilizzare le cave sequestrate alla camorra, perché credo che sull'individuazione di esse il commissariato abbia avuto una mano straordinariamente leggera. Sarà utile capire da dove e com'è venuto questo suggerimento del direttore Bertolaso, quali sono le cave, se si tratta di tutte le cave, a chi appartengono, quante sono, se sono tutte in provincia di Caserta o se sono anche in altre province. Alla luce delle indagini, che non conosco, ho necessità di ritenere che su quel tema il commissariato debba essere molto più cauto. Non voglio fare polemica politica, non solo sotto il commissario Catenacci ma anche dopo sono stati

accertati elementi che inducono a ritenere che se su questo fronte si usa la massima cautela è un segnale di straordinario giudizio e ne spiego le ragioni. Sul piano di principio, è utile che la Commissione si esprima sul rifacimento delle cave, ma se ciò sottende l'individuazione di un percorso del commissariato, sarebbe utile sapere come si è sviluppato questo percorso, chi vi è stato coinvolto, quali sono le sollecitazioni, le indicazioni e i suggerimenti sin qui offerti e da chi, perché questo renderebbe il quadro straordinariamente più chiaro.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Russo. Naturalmente il Presidente conosce bene la lettera della legge e sa che il compito della Commissione è quello che è stato molto bene evidenziato dall'onorevole Russo. Il mio non era un richiamo ad andare oltre la lettera della legge o una retorica della responsabilità ma una sollecitazione diversa che riguarda l'istituto della rappresentanza parlamentare, a prescindere dall'essere membri della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività criminose ad esso connesse. È naturale che in una situazione grave ma ordinaria e comunque gestibile, così come in una situazione grave e straordinaria come quella della Campania, tutte le attività indicate dall'onorevole Russo (ascoltare, evidenziare le criticità) vanno espletate. Peraltro, usufruendo dell'egregio lavoro svolto dalla Commissione precedente, si tratta di criticità che conosciamo e che ora evidenziamo di nuovo. Ci sono tematiche specifiche che condivido, come la necessità di approfondire l'argomento delle cave sequestrate e quello della salute pubblica, per capire quanto una gestione casuale del ciclo dei rifiuti abbia potuto danneggiare la salute pubblica e quanto invece un ciclo industriale organizzato possa ridurre il danno.

Oltre ad evidenziare le criticità e a svolgere in modo egregio il nostro compito formale, occorre però prendere atto che c'è un'emergenza gravissima in Campania che c'investe in quanto rappresentanti parlamentari, deputati e senatori, indipendentemente dalla Commissione che, oltre a seguire la lettera della legge, ha anche questo compito che va oltre la legge stessa. La mia idea era che si potesse unitariamente arrivare alla definizione di un documento (che ho chiamato politico ma non per diminuirne la qualità dei contenuti o stressarne la genericità, come oggi si suol dire in termini politici), affinché la politica in modo finalmente nobile, in un settore in cui non è stata affatto nobile da una parte e dall'altra, potesse dare degli indirizzi. Ad esempio, invece di scegliere di volta in volta un sito diverso (ad esempio, Lo Uttaro e Serre) e trattare solo di quello, sollecitare la definizione di un piano che veda la partecipazione di ognuno nell'interesse generale sarebbe già un passaggio politico, nel senso migliore del termine.

Naturalmente su questo tema la Commissione è sovrana. Spero di non essere una Cassandra, ma penso che la situazione si aggraverà molto rapidamente e lo formalizzerò anche in un Ufficio di Presidenza, dove si svolgerà una discussione densa su questo tema. Ritengo che la Commis-

sione abbia il diritto-dovere di intervenire, al di là dell'evidenziare le criticità; per questo desideravo chiarire il senso del mio intervento.

VIESPOLI. Presidente, prima d'intervenire, sicuramente in maniera disordinata, rispetto alle riflessioni della Presidenza, alla relazione del senatore Piglionica e agli stimoli emersi nel corso del dibattito, le segnalo che su «il Corriere del Mezzogiorno» vi è un articolo con il seguente titolo: «PM pronti a lasciare il *pool* che indaga sui rifiuti (...) Procura polemica per la riduzione dei magistrati che si occupano dell'ambiente (...) Oggi assemblea (...) Noviello ai colleghi: sarà impossibile fare inchieste (...) Il coordinatore Trapuzzano: tagli che creano difficoltà (...) Lepore: sacrifici necessari ».

Nella convinzione che si tratti di una questione su cui deve essere aperta una riflessione, segnalo che ci troviamo di fronte ad una tematica non secondaria o marginale rispetto al lavoro svolto e ai temi attinenti all'identità istituzionale alla Commissione. In caso contrario, senatore Piglionica, senza voler fare riflessioni altre rispetto a questa sede, si ha una conferma di questa sorta di corto circuito istituzionale scattato in Campania che fa da sfondo rispetto alle questioni di merito e alle responsabilità operative omissive riguardo ai problemi campani. Se non vogliamo chiamare questo fenomeno «corto circuito istituzionale permanente», possiamo definirlo come una sorta di disorganicità rispetto alla capacità di coordinare ruoli e funzioni istituzionali.

Riecheggiando la riflessione iniziale del Presidente, credo che in Campania si sia consolidato un approccio abitudinario nei confronti del tema dei rifiuti, che è la risultante di questo strano *cocktail*, che determina una sostanziale sottovalutazione del problema che abbiamo di fronte. Questo approccio abitudinario (dopo 13 anni anche il commissariamento diventa abitudine) – che determina un meccanismo su cui cercherò di sviluppare successivamente qualche riflessione – si registra non solo rispetto all'atteggiamento delle forze politiche ma anche – mi permetto di sottolineare consapevolmente o inconsapevolmente – nella produzione legislativa della regione Campania.

Non si può, infatti, non tener conto di quanto è accaduto nel corso di questi mesi sui versanti commissariale e istituzionale, ivi incluse le degenerazioni cui faceva riferimento opportunamente e correttamente il senatore Piglionica. Ciò ci costringe ad interrogarci ancora di più rispetto alle minime certezze che, almeno personalmente, avevo prima che si avviassero i lavori di questa Commissione, certezze che, in virtù della nostra attività, appaiono ulteriormente diminuite rispetto al passato. Cito una per tutte l'esigenza fondamentale e primaria di recuperare immediatamente una responsabilità istituzionale chiara, impresa che si manifesta più difficoltosa di quanto si immagini. Alla presa d'atto del fallimento del commissariamento, cui faceva riferimento il presidente Barbieri, bisogna aggiungere la durata dello stesso (ben 13 anni), il fatturato delineato nella relazione del senatore Piglionica e una prospettiva che non è certo tranquillizzante. Questa è la mia opinione e lo dico con molta chiarezza, al

di là delle persone, anzi nonostante la qualità delle persone intervenute nel corso del tempo.

Se la situazione complessiva è questa, mentre procediamo nella quotidianità delle responsabilità e lavoriamo rispetto all'identità tipica di questa Commissione, può avere senso, Presidente, procedere ad una riflessione di sistema su quello che abbiamo avuto modo di verificare nel corso di questi mesi.

Mi ha colpito molto un'osservazione del senatore Piglionica, che mi sembra molto responsabile, coraggiosa ed onesta dal punto di vista intellettuale e politico, nel senso più pregnante del termine. Il senatore Piglionica ha fatto riferimento non solo al metodo ma anche ai rapporti con la politica, questione non secondaria per capire quello che è accaduto. Si impone una valutazione della funzionalità reale del sistema commissariale e del suo rapporto con la politica, rapporto che, molte volte, si è esplicitato in termini non tanto di autonomia quanto di funzionalità legata alla copertura di responsabilità istituzionali, che nel commissariamento hanno trovato una sorta di braccio operativo. Lo dico con chiarezza senza «giri di parole».

Presidente, quando si presentano elementi di degenerazione come quelli indicati, s'impone assolutamente una riflessione. Poi la magistratura farà il suo corso; il nostro non è un giudizio di carattere penale. È indubbio però che, se al posto della casa di vetro si trova una casa in frantumi, è possibile che la struttura commissariale sia diventata il luogo per l'utilizzo temporaneo di soggetti, che sono poi rientrati nell'ordinarietà attraverso meccanismi di lottizzazione politica. Ciò avvalorava ancora di più il sospetto che il rapporto tra politica e commissariamento non sia stato il migliore possibile dal punto di vista del rigore istituzionale, come si evince anche dalle vicende e dalle nomine napoletane. Capisco allora la preoccupazione dell'onorevole Russo che giustamente esorta a puntualizzare, a chiarire, a definire.

Se questo è il tema, credo sia giusto affrontarlo attraverso una riflessione politico-istituzionale della Commissione, che è doverosa a fronte dell'emersione di un punto di criticità che non appartiene solo alla quotidianità giacché diventa sostanzialmente elemento di sistema. Sottolineo e ribadisco quest'aspetto.

PIGLIONICA. Ovviamente ci riferiamo al commissariamento *tout court* e non a quello specifico della Campania. Il problema riguarda il sistema in generale; in Calabria, ad esempio, la situazione è identica.

VIESPOLI. Allargando, com'è giusto, lo sguardo, si pone a maggior ragione un problema complessivo che non offre elementi di personalizzazione ma fornisce elementi per un'opportuna riflessione di carattere generale, visto l'incrociarsi di una serie di questioni che elenco rapidamente. La prima è quella sollevata dal senatore Piglionica e dal Presidente che si chiedono in quale modo sia possibile concretizzare in termini operativi il superamento della FIBE rispetto alla gestione degli impianti di CDR.

Siamo tutti consapevoli, infatti, che se non s'interverrà preventivamente su di essi, il termovalorizzatore di Acerra rischierà di diventare un altro straordinario paradosso della questione rifiuti in Campania, perché i macchinari potrebbero non partire all'accensione. Sono aspetti tutti collegati tra loro e una situazione non secondaria dal punto di vista giuridico e politico rispetto alla quale non ho personalmente certezze, visto che non si sa chi gestirà gli impianti e chi avrà la stazione appaltante. Tutte problematiche non secondarie che devono però essere affrontate. Non vorrei che un mancato intervento in tal senso giustifichi poi scelte emergenziali nell'emergenza, che non vanno in direzione del recupero di un'impostazione organica della situazione nell'ambito di un percorso processuale ben preciso.

Oggi si riscontrano difficoltà anche sul piano del linguaggio, come si evince dalla legge regionale che, peraltro, deve essere trovare attuazione in ulteriori provvedimenti amministrativi. A maggior ragione, bisogna capire come coincidono, anche sotto il profilo temporale, gli impegni assunti con l'attuale normativa a proposito della durata del commissariamento e della possibilità di uscire da tale condizione. Peraltro, la legge regionale, se ho ben capito, rende difficile l'attuazione del principio di provincializzazione del ciclo dei rifiuti; si dovrebbe piuttosto parlare di una sorta di «ATO-izzazione». In realtà, le province e la regione sono i soggetti chiamati ad indicare i siti sulla base di un'impostazione legislativa che, a mio avviso, non aumenta la cultura della responsabilità ma determina un percorso non virtuoso e dirigista, che non accresce ma consegna detta cultura a soggetti altri rispetto all'organizzazione istituzionale e costituzionale sul territorio. Anche per questo, Presidente, si deve procedere ad una riflessione. Dobbiamo mettere insieme questa serie di elementi che in maniera sicuramente non organica e confusa sto cercando di mettere a fuoco.

In conclusione, se ho correttamente interpretato, se l'idea è dare una funzione importante alla Commissione (non pretendo sia questa la proposta del Presidente), vale la pena affrontare questo tema, per ragioni di ordine di sistema e di incrocio. In questa fase una serie di circostanze impongono una riflessione; in caso contrario si corre il rischio, con il tempo che passa, con l'estate che incalza, con l'emergenza che prende la mano, di diventare una Commissione che spulcia le carte e che poi – non so se l'espressione è corretta – viene travolta dalla velocità della realtà.

GIUDITTA. Condivido la proposta del Presidente di definire un documento d'indirizzo politico che debba costituire, al di là della nostra esclusiva competenza, anche uno stimolo. Dobbiamo dire qualcosa in più.

Sono anche molto preoccupato, perché quando ho ascoltato il commissario Bertolaso...

VIESPOLI. Collega Giuditta, scusi se la interrompo, ma vorrei lasciare agli atti anche qualche breve considerazione sullo studio commissionato dal Dipartimento della Protezione civile all'Organizzazione mondiale della sanità, presentato a Napoli: questa forma di spettacolarizzazione non è utile al profilo istituzionale che bisognerebbe mantenere.

PRESIDENTE. A cosa si riferisce?

VIESPOLI. Quando il commissario fu audito, sia in questa Commissione sia nella Commissione ambiente del Senato, ebbe il buon senso di evidenziare, proprio per evitare allarmismi e reazioni non certo utili nella situazione in cui ci troviamo, che si trattava di dati preoccupanti da confermare però sul terreno della scientificità.

Con altrettanta chiarezza aggiungo che il commissario avrebbe fatto bene a coinvolgere, dal punto di vista istituzionale, anche altri soggetti. Non è possibile utilizzare politicamente vicende come quelle. Ciò rafforza la mia valutazione sulle commistioni tra politica e commissariato non sempre corrette e funzionali e mi riferisco, ovviamente, al dibattito con il presidente della regione Campania. Per essere chiari: alla fine, non siamo noi responsabili dell'emergenza rifiuti in Campania.

GIUDITTA. Come dicevo, la relazione del commissario Bertolaso ha destato in me delle preoccupazioni. Comunque, dobbiamo fare una riflessione. Abbiamo un'analisi e dati certi sulla situazione attuale, mancano però la programmazione e, quasi completamente, l'indicazione di ciò che il commissario deve fare per il superamento delle difficoltà.

Il mio ragionamento porta anche ad un'altra considerazione. Quando abbiamo approvato la conversione del decreto-legge in legge, abbiamo enfatizzato la gestione commissariale, perché immaginavamo che, concedendo qualche potere in più al commissario, si potesse risolvere il problema. Non è stato così e ora dobbiamo avviare una riflessione diversa. A mio avviso, bisogna mettere insieme l'ordinario e lo straordinario, in quanto in alcuni casi il commissariato ha rappresentato la non responsabilità dell'ordinario ed è stato strumento di spesa.

Ho seguito il varo della legge regionale, ma in questo settore non si può «lavorare a canne d'organo»: commissario da una parte, consiglio regionale da un'altra, assessorato all'ambiente da un'altra ancora. Non credo che queste istituzioni si siano mai incontrate per fare il punto della situazione e per superare questa difficoltà.

A mio parere, prima di elaborare il documento sarebbe opportuno sentire contestualmente il commissariato, la regione Campania e, se necessario, anche il Ministero dell'ambiente, affinché lavorino in maniera collegata. Non sapendo però quanto ciò sia possibile, mentre parlava il senatore Viespoli, ho chiesto al collega Russo se vi fossero precedenti in tal senso e ho ricevuto una risposta negativa.

Aggiungo un'altra preoccupazione: possiamo anche attribuire la responsabilità assoluta al commissario, ma sta di fatto che da solo non ce la fa sia per le contrapposizioni esistenti sia per la marcia indietro delle istituzioni locali, e Serre non ne è l'unico esempio.

Va fatto uno sforzo in più, altrimenti andremo incontro ad un'altra difficoltà. In questi giorni si sta discutendo della programmazione dei fondi POR 2007-2013.

PRESIDENTE. È già prevista l'audizione di un rappresentante della regione Campania.

GIUDITTA. Non può ripetersi quello che si è verificato nel quinquennio precedente. La programmazione va fatta in modo congiunto, sinergico, altrimenti il commissario pensa una cosa e l'assessorato, la regione e le istituzioni ne pensano un'altra. A mio avviso c'è bisogno di un'audizione congiunta per cercare di intercettare le difficoltà e capire come mai la macchina non cammina.

Ripeto, sono d'accordo sulla redazione del documento ma credo che forse audizioni congiunte di più soggetti potrebbero aiutarci a conoscere meglio la situazione.

PIAZZA. Non credo ci sia l'esigenza di ascoltare altri perché ormai la situazione della Campania è di ordine pubblico e mi stupisce anche che l'Italia continui a spendere soldi per questa Regione.

Tuttavia, vorrei capire alcuni aspetti toccati anche dal collega Russo, chiedo al Presidente di convocare il dottor Catenacci in Commissione. Anche in vista di un'attribuzione di eventuali nuovi poteri, sarei curioso di sapere il perché dei rinvii a giudizio e degli arresti in Campania. A tal fine chiedo – ove possibile – di avanzare una richiesta formale per accedere agli atti, sicuramente secretati, della DDA di Napoli.

PRESIDENTE. Ne è prevista l'audizione.

PIAZZA. A ciò si aggiunge la curiosità politica. Bertolaso aveva dichiarato che entro tre giorni ci avrebbe presentato il piano industriale. Ebbene, non mi risultano piani industriali agli atti.

Nel corso del dibattito in questa Commissione sono emerse le seguenti considerazioni: chi propone di utilizzare le cave sequestrate ha degli interessi; chi propone un'area ha degli interessi; chi propone un inceneritore ha degli interessi; chi respira l'aria ha degli interessi; chi dichiara dei dati sanitari ha degli interessi. È per questo che ritengo si sia in presenza di un problema di ordine pubblico. Ma prima di redigere una relazione, forse bisognerebbe fare altro. Durante la nostra visita a Napoli, molti di noi hanno chiesto ai vari procuratori se vi fossero novità rispetto all'andamento dell'indagine e la risposta è stata negativa: quasi come se tutto andasse bene. Ho letto la dichiarazione dei rappresentanti delle procure di Caserta e di Salerno e sembrava non esistesse nulla, soprattutto a Salerno.

In primo luogo chiedo di convocare il dottor Catenacci al quale vorrei porre alcune domande chiare, precise e forti. In secondo luogo, chiedo che la Commissione si attivi per avere accesso agli atti relativi al rinvio a giudizio dei soggetti arrestati, eventualmente convocando di nuovo il magistrato che ha chiesto al gip le suindicate misure cautelari.

Credo che tutti mi daranno ragione sul fatto che vi è ovviamente un problema politico. La nostra richiesta al commissario di abbozzare un

piano industriale per uscire dall'emergenza è completamente fallita, non so se per incapacità o per scelte politiche. Ad ogni modo, se vogliamo avere ancora una piccola speranza, invito tutti, ivi incluso l'amico Russo, a non dire che qualsiasi soluzione proposta non va bene. La scelta di utilizzare le cave sequestrate è stata dichiarata in questa sede e nessuno ha mai detto fosse una sciocchezza, perché si riteneva un percorso possibile, trattandosi di 420 cave. L'onorevole Russo ha testé dichiarato che ci sono degli interessi.

RUSSO. Così così.

PIAZZA. Se è così, visto che siamo una Commissione di inchiesta, dovremmo averne conoscenza.

RUSSO. Poiché il responsabile del commissariato che si occupava di impiantistica è stato costretto a dimettersi per ragioni diverse, è utile riflettere su tutte le scelte fin lì fatte. È ovvio che vi sia sempre la presunzione della correttezza del comportamento posto in essere, ma è altrettanto ovvio che, rispetto a quella vicenda, il buon senso vorrebbe che il dottor Bertolaso ci assicurasse che quelle scelte saranno fatte in funzione della rilettura di un percorso assolutamente corretto.

PIAZZA. A mio parere, è come sparare nel mucchio, perché alcune scelte, risalendo a quattro anni fa, sono state fatte dall'allora commissario Catenacci e non ora.

RUSSO. Non è un problema di oggi.

PIAZZA. Se ci saranno consegnati i documenti, sarei curioso di verificare chi ha presentato Orsi al commissariamento e se vi è stata una sorta di attività da parte dello stesso.

RUSSO. Ovviamente quando dice Orsi immagino che intenda anche l'architetto De Biasio.

PIAZZA. Certo, intendo chiunque abbia avuto a che fare con i rifiuti in Campania in questi ultimi anni, dal Padreterno all'ultimo usciere, visto l'intreccio che sembra coinvolgere tutti. Dichiaro la mia ignoranza completa e vorrei per ciò capire di più la situazione, a partire da chi ha avuto le responsabilità di controllo e di verifica. Le ricordo, onorevole Russo, che allora lei era Presidente di questa Commissione.

FRANZOSO. Signor Presidente, non mi dilungherò sulla relazione del senatore Pigionica sulla Campania, poiché condivido *in toto* quanto detto dal collega Russo.

Prendendo spunto dall'intervento del senatore Viespoli, desidero ricordare che il problema dei rifiuti investe sistematicamente una larga fascia del territorio del nostro Paese.

Con tutta onestà, la Commissione sa quello che avviene in Campania, qualcosa di quello che si verifica in Calabria, poco o niente di quello che avviene in Puglia ma, vista la contiguità territoriale di queste regioni, abbiamo il dovere di capire bene la situazione. Ovviamente, quando si parla di discariche si è in presenza di dati di fatto. Quanto alla programmazione, in Campania non sono stati predisposti piani di smaltimento, in Puglia c'è un piano ma non sappiamo se la fase due di attuazione dello stesso continui o si sia arenata; c'è un'emergenza ma non sappiamo come si intende superarla. Il commissario Bertolaso manda i rifiuti speciali della Campania in Puglia. Stranamente si autorizza un pullulare di discariche abusive già esistenti (in particolare, quella per rifiuti speciali detta «2B») per milioni e milioni di metri cubi, discariche che vanno al di là delle esigenze territoriali non solo delle province ma addirittura della regione.

Di fatto, esiste un mercato dei rifiuti e non possiamo certo scandalizzarci se qualcuno si preoccupa degli interessi che possono ruotare attorno ad esso. Il problema è capire se quegli interessi sono leciti o illeciti. Chi costruisce e gestisce una discarica ha sicuramente un interesse; dobbiamo capire se quest'interesse è collegato ad una situazione d'ordinarietà o ad una forzatura della stessa nella ricerca di un interesse speciale al fine di esercitare una funzione.

Non ho letto la relazione del dottor Bertolaso, ma la leggerò sicuramente in questi giorni anche per capire quanto egli ha riferito sulla Puglia o sulle altre regioni. Ad ogni modo, anche qualora non fosse indicato nulla di particolare, mi preme rilevare che in Puglia non c'è giorno che le cronache non parlino di un sequestro di discariche abusive.

Per questo motivo non è più rinviabile un'analisi d'insieme sul problema pugliese e non vorremmo che per raggiungere la Calabria si scavalcasse la Puglia: come parlamentari dobbiamo svolgere una funzione di pungolo affinché certe cose non accadano.

Pertanto, Presidente, rinnovo l'invito ad esaminare la situazione della Puglia.

IACOMINO. Cercherò di essere breve perché molti dei temi sono stati già analizzati dai colleghi. Qualche considerazione, tuttavia, vorrei farla anch'io in riferimento al rapporto tra commissariato e poteri ordinari, in particolar modo regionali. Se è vero che il commissariamento dura da 13 anni, è anche vero che c'è una corresponsabilità complessiva della politica che ha governato e che, attraverso lo strumento commissariale, tende a deresponsabilizzarsi e a distanziarsi dalle scelte negative che si sono succedute in tutti questi anni.

Quanto sostiene il recente rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha evidenziato un aumento sensibile di patologie tumorali e malformative rispetto alla media regionale e nazionale negli otto comuni a nord della provincia di Napoli e a sud della provincia di Caserta, conferma quanto questi territori siano stati aggrediti sul piano ambientale in quanto luoghi di discariche abusive di rifiuti tossici e non provenienti da ogni zona del paese, grazie all'intermediazione del potere criminale e la colpevole acquiescenza delle istituzioni (ASL, comuni, regioni) e varie complicità politiche. Fin qui le analisi sullo stato di degrado e sulla responsabilità sono tutte giuste e corrette ma sembra non esistano le volontà tendenti a superare l'emergenza partendo dal fallimento del piano rifiuti campano. E ritengo oggi il commissario il maggiore responsabile e, se dipendesse da me, non esiterei a mandarlo via subito perché qui si scontrano due visioni. Quella di Bertolaso che nell'occasione dell'audizione a Napoli ha recitato un presunto piano partendo dal superamento dell'emergenza con la provincializzazione delle discariche fino a che non entra in funzione il termovalorizzatore di Acerra ad ottobre.

Il commissario non si rende conto che quel termovalorizzatore, anche se entrerà in funzione non potrà bruciare un solo kg di rifiuti, poiché non tiene conto delle prescrizioni del comitato VIA; l'impianto avrebbe una tecnologia non garantita.

I CDR non producono rifiuti di qualità da avviare al termovalorizzatore, manca l'opera di bonifica di quei territori.

C'è la necessità che vengano fuori le responsabilità di quei processi che ad oggi risultano fallimentari così come testimoniato dalla situazione di grave emergenza.

Vengono fuori qui poteri che ancora oggi continuano ad avere interessi che l'emergenza e la struttura del commissario restino tali.

Facciamo in fretta prima che sia troppo tardi ed all'emergenza si aggiunga la tragedia.

Fra 15 o 20 giorni le temperature che aumenteranno e non so cosa possa succedere a Napoli, nella sua provincia ed in tutta la regione.

Fino ad oggi, fortunatamente, non ci sono i rifiuti per strada ma questo sicuramente accadrà a breve.

Dobbiamo avere il coraggio di agire come Commissione, signor Presidente, non possiamo più limitarci a discussioni accademiche. Condivido l'impostazione del Presidente ma credo che dovremmo andare oltre nell'indicare l'indirizzo con soluzioni coraggiose.

Ha ragione l'onorevole Piazza e condivido le osservazioni dell'onorevole Russo.

Non è nostro compito occuparci delle discariche sequestrate alla camorra. Tutti sanno gli interessi in materia di rifiuti e gli affari della criminalità organizzata che non si limita soltanto al narcotraffico. Come rappresentanti dei cittadini dobbiamo dare risposte che a tutt'oggi non stiamo dando, neanche come Commissione.

Anche noi dovremmo andare oltre l'analisi che stiamo svolgendo ormai da mesi e fare anche noi qualche passo decisivo entrando nel cuore delle questioni.

PRESIDENTE. Ringrazio i commissari per il contributo offerto.

Proporrò in tempi brevi un intensissimo piano di lavoro costituito da riunioni ed audizioni sull'emergenza rifiuti in Campania, nella convinzione che questo sia nostro dovere.

Dal Secolo dei lumi ho appreso tante cose. La voglia di capire e di continuare ad indagare è qualcosa che si fa in parallelo, comunque; non vorrei però che, in attesa di indagare e scoprire un presunto colpevole, i delitti continuino: si farebbe la fine del mostro di Firenze.

Nella mia finta retorica, che in realtà è una determinazione (non sono un organismo monocratico ma rappresento la Commissione), prendo atto di una frenata che proviene dalla Commissione stessa – questa è la mia interpretazione in sintesi – circa la volontà di indicare un indirizzo politico. Si pongono problemi di sistema e di comprensioni, ma è necessario agire rapidamente.

Riprendendo quanto affermato dall'onorevole Iacomino, ribadisco che siamo di fronte ad un'emergenza alla quale, indipendentemente dalla lettera della legge, dobbiamo riuscire a fornire una risposta di indirizzo politico o di sistema, comunque in tempi rapidissimi, perché la collettività campana lo richiede. Sono state descritte in modo sontuoso le varie interrelazioni fra le istituzioni e il mancato funzionamento di tali interrelazioni. Dobbiamo per ciò creare un soggetto che riunisca anche rappresentanze politiche molto diverse tra loro, ma che sia in grado di concretizzare un'azione perlomeno sul piano degli indirizzi e degli obiettivi, a fronte di istituzioni e soggetti che finora non sono riusciti a giungere ad una sintesi della questione.

Ho voluto concludere questa serie di interventi in modo provocatorio parlando di «frenata» perché vorrei capire bene gli orientamenti. Se proviamo ad attuare un piano di lavoro intenso che preveda due o tre audizioni, anche degli organi giudiziari, necessarie anche per verificare nuovamente – perché abbiamo il dovere di farlo – l'esistenza di un piano industriale, penso che per la metà di maggio riusciremo a presentare un documento politico d'indirizzo. Dobbiamo trovare una soluzione, altrimenti incorriamo in un'inadempienza – di cui mi assumo personalmente la responsabilità – che ci mette al pari delle altre istituzioni, pur non avendo noi avuto singolarmente responsabilità negli aspetti gestionali precedenti.

Proporrò quindi alla Commissione un piano di lavoro nella speranza che si possa coniugare la necessità di giungere ad un risultato con la volontà di continuare ad indagare, cosa che possiamo sempre fare. Le informazioni a nostra disposizione sono più che sufficienti ed esse possono essere confermate e consolidate, ma il fatto di sentirle ripetere per l'enne-

sima volta non aiuta i cittadini campani i quali, invece, potrebbero essere maggiormente aiutati se riusciamo ad individuare un percorso rapido e stretto che, come vi ho chiesto, dovremmo cercare insieme di riempire di contenuti.

La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 15,50.